MAXXI

25.11.2026 – 31.01.2027

SENSING THE FUTURE

Sensing the Future

25.11.2026 — 31.01.2027

a cura di curated by Gabriele Simongini

Sensing the Future

Sensing the Future è intesa come una macchina del tempo che vuole portare i futuristi nel loro futuro, cioè oggi, trasformandoli in teorici e anticipatori del nostro presente o addirittura in curatori dei nostri giorni.

In questa mostra le riflessioni rivoluzionarie e le opere di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Tullio Crali, De Pistoris, Fortunato Depero, Gerardo Dottori, Filippo Tommaso Marinetti e Růžena Zátková – particolarmente innovative e difficilmente comprensibili all'epoca in cui sono state realizzate – entrano in cortocircuito ludico con quelle di tre artisti contemporanei: Fabio Giampietro, Donato Piccolo e Quayola. I tre adottano in piena autonomia alcune teorie futuriste, le mettono in pratica con tecnologie che gli autoproclamatisi "Signori della Luce" non avevano e le reinventano. Con il loro lavoro ipotizzano qualche frammento del futuro prossimo venturo, già ben radicato nel nostro presente, mettendo da parte ogni superficiale retorica tecnologica e chiamando in causa anche gli aspetti meno chiari o preoccupanti dell'Intelligenza Artificiale. Non sono affatto "neofuturisti" ma artisti-umanisti che si pongono costantemente domande fondamentali sul nostro modo di essere nel mondo, fra natura e un sempre più travolgente artificio: coloro che usano le nuove tecnologie come percepiscono i cambiamenti epocali che sta affrontando e affronterà sempre più l'umanità? È possibile vedere il futuro come un progetto attuale fatto di responsabilità etica? Perché la nostra evoluzione percettiva, cerebrale e antropologica non sembra tenere il passo con quella, imperiosa, della tecnologia? E quali pericoli ci sono in questo senso?

È ormai innegabile, pur fra luci e ombre, che il Futurismo ha preparato il terreno a una nuova concezione del mondo, quella che "si fonda sul completo rinnovamento della sensibilità umana avvenuto per effetto delle grandi scoperte scientifiche", come scriveva Marinetti nel 1913[1].

1 Filippo Tommaso Marinetti, *L'immaginazione senza fili e le parole in libertà. Manifesto futurista*, Direzione del Movimento Futurista, Milano, 11 maggio 1913.

Sensing the Future is conceived as a time machine designed to carry the Futurists into their own future—that is, today—transforming them into theorists and precursors of our present, or even into curators of our own times.

In this exhibition, the revolutionary ideas and works of Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Tullio Crali, De Pistoris, Fortunato Depero, Gerardo Dottori, Filippo Tommaso Marinetti, and Růžena Zátková—highly innovative and barely understood at the time they were made—enter into a playful dialogue with those of three contemporary artists: Fabio Giampietro, Donato Piccolo, and Quayola. Acting with complete autonomy, Giampietro, Piccolo and Quayola take up certain Futurist theories, put them into practice using technologies the self-proclaimed 'Lords of Light' never possessed, and reinvent them. Through their work, they envisage fragments of the near future that are already firmly rooted in our present, setting aside all superficial technological rhetoric and also addressing the more opaque or troubling aspects of Artificial Intelligence. They are by no means 'neo-Futurists' but artist-humanists who constantly ask fundamental questions about our way of being in the world, suspended between nature and an increasingly overwhelming artifice: how do those who use new technologies perceive the epochal changes that humanity is facing, and will increasingly face? Is it possible to see the future as a present-day project built on ethical responsibility? Why does our perceptual, cerebral and anthropological evolution seem unable to keep pace with the relentless advance of technology? And what dangers does this entail?

Despite its lights and shadows, it is now undeniable that Futurism laid the foundations for a new vision of the world, one "grounded in the complete renewal of human sensibility brought about by the great discoveries of science," as Marinetti wrote in 1913.[1]

1 Filippo Tommaso Marinetti, "Destruction of Syntax—Imagination without Strings—Words-in-Freedom," in *Futurist Manifestos*, ed. Umbro Apollonio, trans. R. Brain, R. W. Flint, J. C. Higgitt, and C. Tisdall (New York: Viking Press, 1973), 95.

Il vulcanico fondatore del movimento aveva capito che andava riprogettata e riscritta la nostra stessa forma di vita a fronte dello tsunami tecnologico che già allora era travolgente, nel bene e nel male. È stato questo il suo grande lascito, tanto più attuale oggi, che va ben al di là della sua capacità profetica. Gli stessi protagonisti del Futurismo avevano piena coscienza del fatto che, anche per i limiti tecnologici della propria epoca, le loro intuizioni avveniristiche si sarebbero realizzate pienamente solo molto tempo dopo. Non a caso, nel 1914 Boccioni scriveva nel suo *Pittura scultura futuriste*: "la nostra opera fresca di qualche mese [...] precorre di almeno cento anni la sensibilità artistica italiana"[2].

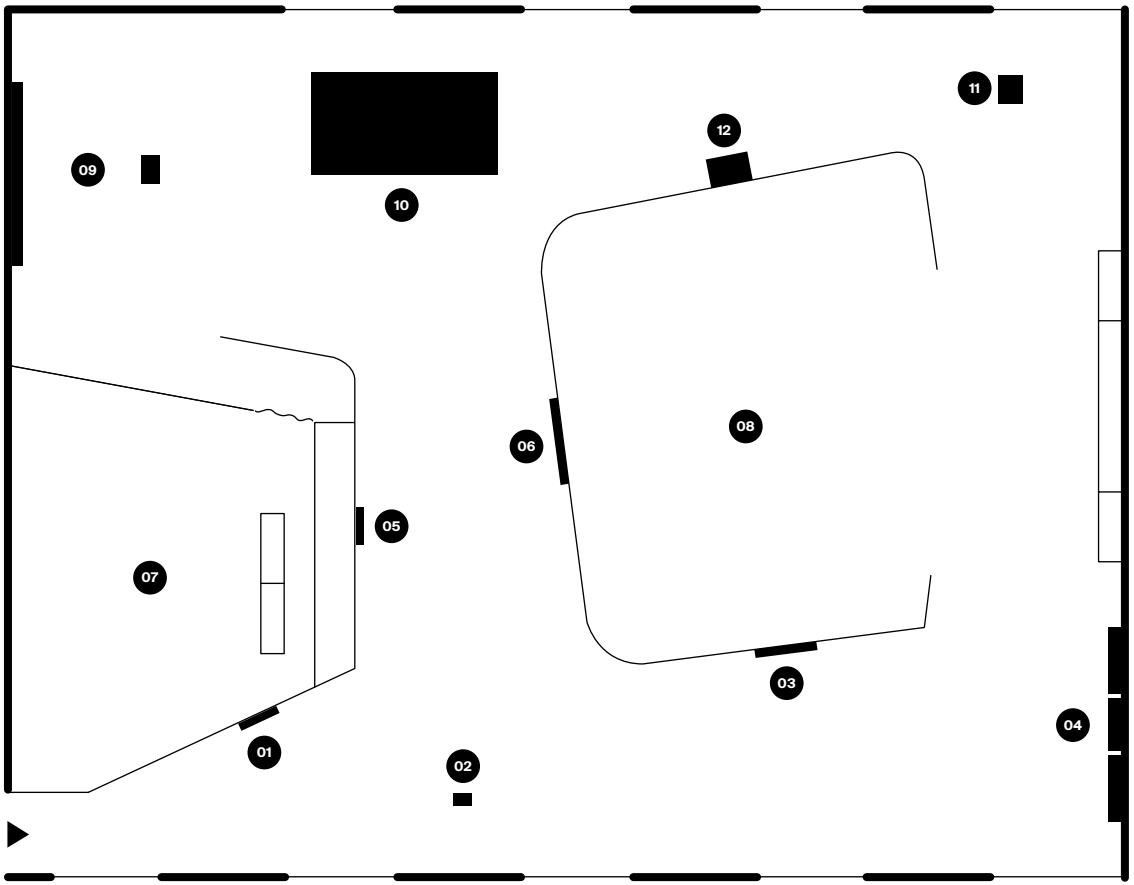
La necessità ineludibile di riprogettare la vita umana che ci ha lasciato in eredità Marinetti è tanto più attuale oggi se pensiamo alle tante questioni legate all'Intelligenza Artificiale, basate sull'evoluzione di quella macchinizzazione dell'umano e umanizzazione della macchina affrontate per la prima volta proprio dal movimento d'avanguardia italiano. Tutte le opere futuriste esposte in mostra sono semi gettati nel futuro e ora finalmente possiamo sentirle come completamente nostre, come profezie diventate realtà. In questa mostra/esperimento, nella quale passato, presente e futuro sono stanze della stessa casa, ciascuno dei tre artisti contemporanei, in relazione alle opere presentate, ha fatto proprie due riflessioni del movimento marinettiano e ha reinventato tre tematiche radicalmente futuriste: la città, l'automobile e la macchinizzazione dell'umano.

2 Umberto Boccioni, *Pittura scultura futuriste (dinamismo plastico)*, Edizioni Futuriste di "Poesia", Milano 1914, p. 206.

The exuberant founder of the movement understood that our very form of life needed to be redesigned and rewritten in the face of the technological tsunami which, even then, was overwhelming, for better and for worse. This was his great legacy—all the more relevant today—and one that extends far beyond his gift for prophecy. The protagonists of Futurism were themselves well aware that their visionary insights would only be fully realised long afterwards, partly because of the technological limitations of their age. It is no coincidence that in 1914 Boccioni wrote in his *Pittura scultura futuriste*: "our work, only a few months old . . . anticipates Italian artistic sensibility by at least a hundred years."[2]

The inescapable need to redesign human life that Marinetti bequeathed to us is all the more urgent today when we consider the many issues surrounding Artificial Intelligence, which stem from the evolution of that mechanisation of the human and humanisation of the machine first explored by the Italian avant-garde movement itself. All the Futurist works on display are seeds cast into the future that we can at last experience as wholly our own: prophecies that have come true. In this exhibition-experiment, in which past, present and future are rooms in the same house, each of the three contemporary artists has drawn on two ideas from the Marinetti-led movement in relation to the works presented, reinterpreting three radically Futurist themes: the city, the automobile and the mechanisation of the human.

2 Umberto Boccioni, *Pittura scultura futuriste (dinamismo plastico)* (Milan: Edizioni Futuriste di "Poesia," 1914), 206. Translation by Jennifer Mills.



01 Růžena Zátková
Marinetti Soleil
02 Filippo Tommaso Marinetti
Mafarka il futurista
03 De Pistoris
Donna e ambiente
04 Gerardo Dottori
Trittico della Velocità – Il Via, La Corsa, L'Arrivo
05 Umberto Boccioni
Corpo umano (Dinamismo)
06 Fortunato Depero
Big Sale. New York. Città bassa (Mercato di down–town)
07 Quayola
Luce
08 Giacomo Balla
Feu d'artifice
09 Fabio Giampietro
Vertigo Singularity
10 Donato Piccolo
M.N.I. – Mobile Noise Intoner
11 Giacomo Balla
Complesso plastico colorato di frastuono + velocità
12 Tullio Crali
Le Forze della Curva

soci founding members

MINISTERO DELLA CULTURA

REGIONE LAZIO

enel